

Matteo Scotto è un laureato ca'foscario dell' European Joint Master's Degree English and American Studies, la biennale in lingua inglese che coinvolge sei atenei a Bamberg (D), Graz (A), New York (USA), Paris Diderot (F), Pécs (H), e Venezia (I). Ora vive a Bonn e lavora al German Academic Exchange Service (DAAD). Ci racconta la sua esperienza europea



Qual è stato il tuo percorso di studi universitari?

Dopo la laurea in lingue a Torino e un Erasmus a Basilea, sono stato scelto a Ca'Foscari insieme ad altri nove studenti per lo **European Joint Master's Degree in English and American Studies**. Ho difatti sempre avuto una marcata sensibilità umanistica, di cui ancora oggi non intendo fare a meno. Nel frattempo, forse proprio a causa del contesto di studi in cui mi trovavo, ho sviluppato un fortissimo interesse per l'integrazione europea. Grazie all'approccio interdisciplinare del Joint Degree e all'accordo con diverse università europee e non, ho avuto l'occasione di studiare due semestri in Germania, frequentando corsi in "European Affairs", seguire un corso in Austria in "International Court of Justice and Human Rights" e trascorrere un periodo di ricerca tesi presso Il City College di New York. Mi sono dunque laureato a novembre 2013 con una tesi in cui ho cercato di comparare in chiave liberista la tradizione socio-economica europea con quella statunitense, mettendo in luce similitudini e differenze.

Ora dove sei e di che cosa ti occupi?

Vivo a Bonn. Avendo sempre avuto un rapporto speciale con la Germania, subito dopo la laurea ho deciso di tornarci. Mi si è presentata la possibilità, che ho colto al volo, di lavorare, inizialmente come stagista, al "German Academic Exchange Service (DAAD), una grossa agenzia nazionale legata al ministero dell'istruzione tedesco per la cooperazione accademica internazionale. In particolare io lavoro nel dipartimento dedicato ai paesi sudeuropei, in cui mi occupo sia di analisi e ricerca dati sia di amministrazione di borse di studio. Nel frattempo, e questo è quello che faccio con più grande passione, collaboro con un centro di ricerca di Bochum, con il quale sviluppiamo progetti legati all'integrazione europea. Da quest'anno in particolare, sono riuscito a mettere in contatto questo centro con l'organizzazione no-profit di cui faccio parte, il Club Alpbach Trentino. Grazie all'instimabile lavoro dei ragazzi trentini e al supporto finanziario tedesco, stiamo organizzando alcuni workshop in tutta Europa sul tema della società civile europea, invitando di volta in volta studenti e giovani professionisti da paesi sudeuropei. In queste occasioni i nostri ospiti hanno l'occasione di confrontarsi su diversi temi, e insieme di sviluppare un dialogo costruttivo lontano dal clima acerbo della politica nazionale.

Secondo te quale è stata la 'carta vincente' che ti ha permesso di fare questa esperienza?

Il credere fortemente nell'Europa e cogliere le immense possibilità che ci offre l'Unione Europea e il contesto comunitario in cui viviamo. Il segreto è rendersi conto che imparando una lingua straniera, un individuo può accedere al mercato del lavoro di un altro paese, sfruttando la libertà dei lavoratori prevista dai nostri trattati. Specialmente in tempi di crisi, questa dinamica è essenziale, perchè ti permette di guardare dove ci sono più possibilità per il tuo percorso professionale. Inutile dire che imparare una lingua straniera richiede energie, volontà e curiosità culturale, e questo è a totale discrezione di ognuno di noi.

Quanto credi che peserà sulla tua carriera futura?

Questo è già il mio futuro. Dopo due anni in Germania e tre in paesi tedescofoni, sono professionalmente molto più integrato nel sistema tedesco che in quello italiano, dove non credo avrei avuto e avrei tutt'oggi le stesse possibilità. Tuttavia questa situazione non mi crea alcun problema. Io mi sento un cittadino europeo, e lavorare in Germania, Francia, Belgio, Spagna o Svezia non farebbe per me alcuna differenza. Sì, suonerà forse un po' strano servire nelle istituzioni di un paese che non sia il proprio, ma d'altronde la Germania ha per prima valorizzato le mie competenze, e io non posso che essergliene infinitamente grato.

Che progetti hai per il futuro?

Lavorare e impegnare ogni energia disponibile per portare avanti il progetto europeo che alcune menti illuminate, purtroppo poche e sempre più rare, hanno in passato istituito per tutti noi. Inizierò a ottobre una scuola di governance europea, che spero possa darmi ancora più competenze e possibilità per impegnarmi su questo fronte. Io vorrei che tutti i giovani europei avessero le stesse possibilità e le stesse motivazioni che ho avuto io di vivere l'Europa nella sua meravigliosa pienezza culturale. In particolare continuerò a lavorare nell'ambito degli scambi accademici internazionali, perchè credo fortemente nel processo di integrazione europea attraverso la formazione universitaria e non. Progetti come il Joint Degree di Ca' Foscari producono alla fine del loro percorso laureati con strumenti e profili culturali compiutamente europei. In altre parole, laureati europei a tutti gli effetti. Non tutti se ne renderanno forse ancora conto, ma questo è niente meno che il futuro dell'alta formazione in Europa.